



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Top section of the newspaper with date 28.5.2019 and various news teasers.

L'Italia nelle mani di Salvini

Main article section featuring a photo of Matteo Salvini and a table titled 'INSIDIERI DELLA ITALIA'.

Three small news snippets: 'Pacco bomba di Lione', 'La prof sospesa torna', and 'Spiava l'ex compagna'.

LA SICILIA Ragusa

Top section of the Ragusa newspaper with date 28 MAGGIO 2019 and local news teasers.

EUROPEE 2019. I commenti dei politici sul territorio dopo il responso elettorale

Cartoon section with two characters and speech bubbles: 'COME LONTANA L'EUROPA!' and 'PAPÀ, GUARDA CHE CI SIAMO SORRA!'.

Cinque Stelle, Pd e Lega esultano ma negli Iblei dov'è la vittoria?

Field report text: Campo: «Restiamo primi». Dipsasquale: «Non siamo affatto morti».

Three small news snippets: 'CHIACCHIERE E DISTINTIVO', 'RACUGIA VITTORIA', and 'MODICA Strisce blu, arrivano i privati'.

L'aeroporto sta continuando a perdere quota



Flexione. Il numero passeggeri la registrazione -35,6%. In discesa pure i movimenti (-32,7%)

TRASPORTI. Dopo l'impennata di marzo dovuta ai "dirottamenti" da Catania lo scalo ibleo fa i conti con le negatività

Comiso, l'aeroporto perde quota

I numeri di aprile segnano un netto calo sia dei passeggeri (-35,6%) che dei movimenti (-32,7%)

LUCIA FAVA

IL PUNTO. Tra due giorni esatti il Pio La Torre spegnerà le sue prime 6 candeline. Ideato durante il ventennio fascista e utilizzato come scalo militare, dopo un periodo di inutilizzo lo scalo è stato interamente ricostruito ed è aperto ufficialmente al traffico civile dal 30 maggio del 2013. Quello di Comiso è, ad oggi, l'unico aeroporto nato dopo il dopoguerra in Italia.

COMISO. Dopo l'impennata di marzo, con numeri da record dovuti al "prestito" di voli da parte di Catania, i passeggeri tornano a diminuire al Pio La Torre. Aprile si è chiuso con un pesante segno meno sia per quanto riguarda il numero dei passeggeri transitati allo scalo comisano, con un calo del 35,6 % rispetto allo stesso mese dello scorso anno, sia per il numero di movimenti, che è stato del 32,7 % inferiore rispetto ad aprile 2017. A dirlo è Assaeroporti, l'associazione dei gestori degli aeroporti italiani che, nei giorni scorsi, ha pubblicato le statistiche relative al mese di aprile nei vari scali del Bel Paese. E se Catania continua a crescere, Comiso - nonostante le due società di gestione siano fortemente imparentate, con Sac che detiene il 65 % di quote di Soaco - continua a perdere terreno.

Un calo che non stupisce, anzi largamente prevedibile. Dal 2013 ad oggi, anno in cui il Pio La Torre è stato aperto al traffico civile, l'unica compagnia che vi opera con regolarità voli di linea è Ryanair,

vettore che nel corso degli anni ha però operato dei tagli. Così, dopo l'addio delle tratte per Katowiche e Dusseldorf, dopo i tagli al collegamento per Milano e quelli in arrivo per Pisa, Ryanair si prepara a chiudere l'esperienza del Comiso-Londra, tra le prime rotte attivate dal vettore irlandese nel sud est siciliano: i voli termineranno alla fine di giugno.

La presenza di Alitalia resta sporadica a Comiso e limitata ad alcuni periodi dell'anno. La compagnia di bandiera tornerà in estate, ma limitatamente al mese di agosto,

con voli verso lo scalo di Roma Fiumicino. Falliti i diversi tentativi di operare collegamenti Comiso-Malta. Ci ha provato più di una compagnia ma i voli non sono durati a lungo.

Restano i charter e si punta sui bandi per rilanciare l'aeroporto. A giorni dovrebbe essere pubblicato il nuovo avviso. Saranno ripresentati i 14 lotti rimasti fuori dall'ultima gara esperita dal Comune di Comiso e potrebbe essere inserito anche il lotto per il Piemonte, visto che ad oggi Blue Air non ha ancora firmato il contratto propedeutico all'avvio della tratta. Gli altri lotti previsti riguardano la promozione turistica di 5 rotte nazionali e 9 internazionali. Per quanto riguarda le prime, oltre alle tre regioni già servite, Lazio, Toscana e Lombardia, si punta a collegamenti con Emilia Romagna e Veneto.

Le internazionali prevedono invece l'attivazione di due tratte per l'Inghilterra (nord e sud), tre per la Germania (nord, centro e sud), un collegamento con il nord Europa (tra Norvegia, Danimarca e Finlandia), uno con l'est Europa ed uno, infine, che sarà individuato tra Spagna e Francia.

Nel ricordo di Anna Romano Assenza

Comiso, riconoscimenti per gli alunni meritevoli

COMISO

Un premio agli studenti meritevoli di Comiso. Nel ricordo di Anna Romano Assenza, che fu docente di materie letterarie al Liceo Carducci.

Il premio è stato voluto dai figli, Giorgio e Michele Assenza. La prima edizione si è svolta nel 1995. A promuoverlo sono stati, insieme ai figli, la Pro Loco di Comiso e l'Inner Wheel Club di Vittoria - Comiso. La cerimonia di premiazione si è svolta nel Salone "San Massimiliano Kolbe", annesso al Santuario dell'Immacolata. I premiati, per l'anno scolastico 2018-2019 sono: Miryam Pizzo, della classe V O Oreficeria, Sezione Artistica; Nicoletta Sciortino, classe V B, Sezione Classica; Letizia Arcadipane, classe V B, Sezione Scientifica; Mara Contraffatto, della classe V B AFM Sezione Tecnico-Economica. I premi sono stati as-

segnati sia in virtù del merito e profitto scolastico, sia tenendo conto della personalità complessiva dei ragazzi, del loro impegno sociale e nel volontariato extrascolastico, del ruolo svolto nella scuola.

Alla cerimonia di premiazione

erano presenti i figli di Anna Romano Assenza, Giorgio e Michele, la preside del Carducci, Maria Giovanna Lauretta, Enza Dell'Agli, presidente dell'Inner Wheel ed attuale presidente del consiglio d'amministrazione della Fondazione, il presi-

dente della Pro Loco, Salvatore Vaccaro. Era presente anche il sindaco Maria Rita Schembari, che è anche docente della scuola. Il premio era inizialmente destinato agli studenti dei licei classico e scientifico, poi, quando l'istituto accorpò le sezioni tecnica ed artistica, è stato esteso anche a queste scuole. Nel corso della serata, Natascia Lo Nigro, docente di Laboratorio di Arti Figurative nel liceo artistico, ha tenuto una conferenza dal titolo "Memorie permanenti", ripercorrendo sul filo della memoria gli anni in cui, a Comiso, vinse un premio d'arte. Oggi Comiso è la sua città d'adozione: qui vive e lavora. Cura i restauri effettuati nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. Lo Nigro ha anche ideato una applicazione (AppARTE), scaricabile su cellulare dotato di sistema Android, dedicata ai luoghi ed alle opere purtroppo meno valorizzati. (*FC*)



Evento. I figli di Anna Romano Assenza, Giorgio e Michele e gli altri protagonisti

La Sicilia

LA CERIMONIA DI CONSEGNA A COMISO

L'Avis dona defibrillatore agli studenti dell'Artistico dell'istituto Carducci



La cerimonia di consegna del dispositivo agli studenti dell'istituto Carducci, sezione liceo artistico Salvatore Fiume

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Avis cittadina ha donato un defibrillatore all'istituto "Carducci", sezione Liceo Artistico "S. Fiume". La consegna si è svolta nei giorni scorsi, presso l'auditorium del "Fiume", presenti la presidente della sezione Avis comisana Lina Vacante accompagnata dai componenti il direttivo Raffaele Lauretta, Totò Giurato, Vincenzo Stracquadaneo, promotore dell'iniziativa, Iole Trobia in qualità di medico selezionatore dell'Avis di Comiso, e Alessio Salerno infermiere dell'Avis stessa. La delegazione è stata ricevuta dal dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta, dal rappresentante d'istituto Salvatore Denaro e da numerosi

docenti e alunni delle IV e V classi.

Il defibrillatore è un apparecchio salvavita in grado di rilevare le alterazioni del ritmo della frequenza cardiaca e di erogare una scarica elettrica al cuore qualora sia necessario. L'erogazione di uno shock elettrico serve per azzerare il battito cardiaco e, successivamente, ristabilirne il ritmo. L'occasione è stata propizia per illustrare l'attività svolta dall'Avis in generale e, in particolare, dalla sezione comisana che negli ultimi anni ha visto incrementare il numero di donatori di sangue. La presidente Vacante e la dottoressa Trobia si sono soffermate rispettivamente sull'importanza della donazione di sangue e sugli aspetti tecnici.

La Sicilia

Prima categoria. I verdearancio superano il Resuttana e se la vedranno con l'Atletico Messina

Il Città di Comiso approda in finale di Coppa Sicilia

Partita secca sul campo del Lercara Friddi
«Sarebbe una doppietta dal sapore storico»



ANTONELLO LAURETTA

Il Città di Comiso in finale di Coppa Sicilia riservata a squadre di Prima Categoria. La squadra verdearancio ha vinto per 4-3 il match di ritorno di semifinale, superando la coriacea resistenza del Resuttana San Lorenzo. La partita si è giocata domenica scorsa al "Peppe Borgese" di Comiso dopo che la gara d'andata era stata vinta dalla squadra comisana per 3-1. È stata una partita vera, vibrante, emozionante tra due squadre decise a superarsi e, soprattutto, ad andare a giocarsi la finale di Coppa. Il Città di Comiso, forte già dall'aver vinto il campionato e aver acquisito il diritto di giocare nella prossima stagione agonistica in Promozione, è ben deciso a vincere la Coppa Sicilia per centrare una fantastica doppietta senza precedenti. Il Resuttana, chiuso al quarto posto il suo campionato nel girone A, e poi eliminato in semifinale play off, aveva affidato al successo di Coppa le possibilità della promozione. Per nulla intimoriti, dalla sconfitta patita in casa, gli ospiti sono scesi spavaldi in campo nel tentativo di una difficile rimonta. Per nulla sazio del successo in campionato e del 3-1

a proprio vantaggio nella gara d'andata, il Città di Comiso, a sua volta, ha avuto un approccio positivo alla partita. I verdearancio in vantaggio con Kevin Massari, sono stati raggiunti dal Resuttana con Mercurio per poi tornare in vantaggio con Oscar Mascara ed Enrico Marino.

Tutt'altro che domi, gli ospiti hanno replicato riuscendo a portarsi sul 3-3 grazie a una doppietta di Zerbo. A tempo quasi scaduto, il giovane Stefano Licata ha siglato il quarto e decisivo gol per il Città di Comiso. In finale, i verdearancio giocheranno contro l'Atletico Messina che ha superato la Pro Falcone. La partita che assegnerà la coppa si giocherà in campo neutro a Lercara Friddi, sul campo della squadra che l'anno scorso ha vinto il trofeo. Sarà, pertanto, una partita secca. Dovrebbe giocarsi domenica

La squadra. Violante ha messo in campo un gruppo affamato e desideroso di stupire ancora

prossima, ma molto probabilmente la lega sicula la anticiperà al sabato poiché il giorno dopo è la Festa della Repubblica. "Inutile ribadire che a questa Coppa Sicilia ci teniamo molto - ha detto il presidente del Città di Comiso Totò Scifo -. Sicuramente onoreremo la stagione fino in fondo e speriamo di portare a casa questo ambito trofeo, sarebbe la prima volta per Comiso. Sulla partita di domenica, devo complimentarmi con la squadra e il tecnico perché, date le circostanze, sarebbe stato facile avere un atteggiamento poco combattivo. Invece la squadra ha giocato bene e per vincere e complimenti anche al Resuttana che ha giocato a sua volta benissimo. Entro oggi o domani, intanto, la lega sicula ci comunicherà se giocheremo la finale sabato o domenica prossima. Intanto la squadra si prepara a questo importantissimo appuntamento: ancora questa settimana di allenamenti e sacrifici e poi il festoso rompete le righe per il meritato riposo". Intanto il bomber Ivan Rimmaudo, a breve, si sottoporrà a un intervento chirurgico ai legamenti crociati del ginocchio destro. L'attaccante, così, potrà essere pronto per la nuova stagione agonistica.

Verso le elezioni provinciali

Il sindaco di Modica: mi candidato

Le priorità: «Da rifare la perimetrazione del Parco degli Iblei»

MODICA

Ambiente, decoro urbano, pulizia ed accoglienza. Priorità che il prossimo presidente della provincia di Ragusa deve intestarsi per rilanciare la qualità della vita in tutto il territorio ibleo. È il sindaco di Modica Ignazio Abbate a sostenerlo pronto a scendere in campo per candidarsi a Viale del Fante in quella che è la prima volta di una consultazione di secondo livello affidata ai sindaci dei 12 comuni iblei ed ai 176 consiglieri comunali. «All'indomani dell'elezione, la nuova guida politi-

ca di viale del Fante dovrà redigere un piano straordinario di pulizia dei cigli stradali anche per scongiurare quello che è successo negli ultimi anni, cioè i tantissimi incendi che si sono registrati. Su tutti la catastrofe che ci ha privati di un polmone verde come la pineta di Chiamonte Gulfi - afferma Abbate - sarà necessaria una bonifica totale per quanto riguarda le micro discariche presenti su tutte le arterie provinciali e statali. Un aspetto da non sottovalutare sarà quello di realizzare un piano organico per affrontare l'emergenza randagismo. Sono dell'opinione che occorre costruire rifugi sanitari e canili in ogni città, gestiti dall'ente provinciale e capaci di dare supporto ai singoli Comuni

impossibilitati a gestire l'emergenza sia per mancanza di strutture che per i costi esorbitanti». Per il sindaco di Modica è necessaria anche una ridefinizione della perimetrazione del Parco degli Iblei. «Si deve partire dalle indicazioni deliberate dai singoli consigli comunali perché esso rappresenti un'opportunità di crescita per quella parte di territorio a vocazione naturalistica e boschiva dove gli insediamenti produttivi sono scarsamente presenti - spiega - è auspicabile che il perimetro del Parco non racchiuda al suo interno realtà territoriali ad alta intensità produttiva o che i vincoli in vigore con il piano paesaggistico non siano ulteriormente restrittivi». (*PID*)

La Sicilia

Sono tutti contenti e tutti "vincitori"

Campo (M5s): «In provincia siamo e restiamo i più votati».
Dipasquale (Pd): «Non siamo morti»

LAURA CURELLA

Tutti soddisfatti i rappresentanti politici che hanno commentato l'esito delle Europee nel territorio ibleo. Nessuno ha sottolineato la "vittoria" del fronte dell'astensionismo, il primo dato locale da analizzare e che in sostanza continua a certificare la crisi di credibilità del sistema politico. In provincia di Ragusa ha votato il 36,24% degli aventi diritto (alle consultazioni europee del 2014 il 40,06%).

Passando all'esito delle urne, in provincia di Ragusa il M5s ha preso 29.529 voti (33,08%), la Lega 22.082 voti (24,74%), il Pd 18.019 voti (20,19%), FI 7.832 voti (8,77%). Supera la soglia di sbarramento anche FdI con 6.451 voti (7,23%). Nelle 310 sezioni provinciali il candidato con maggiori preferenze è Matteo Salvini della Lega (12.500), seguito da Pietro Bartolo del Pd (9.003) e da Dino Giarrusso del M5s (6.178). Silvio Berlusconi per FI ha ottenuto 3639 preferenze mentre Giorgia Meloni per FdI 2972 preferenze.

Diversi i commenti politici in loco, a partire da quello della parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo, che ha parlato di un "Movimento 5 Stelle in provincia di Ragusa che continua a dimostrarsi solido e saldamente in testa, ancora unavolta davanti a tutti gli altri". "Anche in Sicilia abbiamo consolidato i consensi, a differenza, purtroppo, di ciò che è successo in tante altre regioni del nord Italia. I nostri

portavoce eletti, Ignazio Corrao e Dino Giarrusso, sosterranno il territorio ibleo con grande impegno».

Ancora nessuna nota ufficiale del circolo provinciale della Lega. Ad esultare, sui social, il commissario della Lega di Ragusa, Massimo Iannucci, il quale ha sottolineato il grande risultato sia a livello provinciale che nel Comune capoluogo e poi si è congratulato con l'eletta Annalisa Tardino: "È stato un piacere e un onore fare questa campagna elettorale insieme e fare squadra. Complimenti per il risultato, a cui abbiamo contribuito nella nostra piccola provincia. Sarai la nostra eurodeputata di riferimento".

Soddisfatto anche il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale: "Rivolgo un ringraziamento a tutti coloro che hanno votato per il Partito Democratico e i suoi candidati e ringrazio anche chi l'ha fatto pur non essendo iscritto al partito: grazie al voto di tutti abbiamo dimostrato che il Pd non è morto ma è il secondo partito

d'Italia. Interpreto il voto per il Pd proveniente dai non iscritti come una grande apertura di fiducia. Il dato provinciale risulta complessivamente il più elevato dell'Isola. Ai nuovi eletti al Parlamento Europeo rivolgo i miei migliori auguri di buon lavoro". Gli eletti sono Pietro Bartolo e Caterina Chinnici, fuori Michela Giuffrida che era il candidato sostenuto proprio da Dipasquale.

Per Pietro Bartolo esulta Articolo Uno che lo aveva sostenuto apertamente. "Noi a Ragusa ripartiamo da questo risultato forte - ha affermato il segretario Gianni Battaglia - a breve convocheremo l'organismo provinciale per un'analisi del voto che ci porterà a fare anche altre scelte per il nostro futuro".

Il coordinatore provinciale di FI, l'onorevole Nino Minardo, si è invece congratulato con Giuseppe Milazzo, "un 40enne in grado di lavorare per la Sicilia. Il risultato delle elezioni europee riconferma la bontà delle scelte di

Gianfranco Micciché".

Per quanto riguarda il dato comunale ragusano il gruppo consiliare del M5s ha sottolineato che "con il 31,34% il m5s si conferma la prima forza politica nella città di Ragusa. "Un risultato che ci impegna a fare sempre di più". Ha ringraziato gli elettori Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd: "Con il 25,5% siamo il secondo partito in città, dimostrando di essere ben radicati e ben organizzati". Dati che si legano al grande successo di Bartolo, candidato Pd fortemente appoggiato sia da Articolo Uno che da Ragusa Prossima, il cui coordinatore Giorgio Massari, ha sottolineato: "L'elezione di Bartolo dimostra che ripensare, ristrutturare e riorganizzare un progetto di centro sinistra in Italia non solo è possibile, ma è ora assolutamente necessario". Ed infine, il Circolo di Ragusa di Fratelli d'Italia esprime soddisfazione per il risultato di crescita.

La Sicilia

							
Ragusa	1554(6,76%)	5851(25,47%)	139(0,6%)	29(0,13%)	1693(7,37%)	5149(22,41%)	48(0,21%)
Acate	160(7,63%)	286(13,63%)	7(0,33%)	2(0,1%)	178(8,48%)	708(33,75%)	1(0,05%)
Chiamonte Gulfi	128(4,77%)	692(25,8%)	2(0,07%)	2(0,07%)	239(8,91%)	723(26,96%)	3(0,11%)
Comiso	721(9,72%)	1155(15,56%)	14(0,19%)	2(0,03%)	688(9,27%)	1989(26,8%)	7(0,09%)
Giarratana	122(12,13%)	230(22,86%)	3(0,3%)	0(0%)	84(8,35%)	161(16%)	0(0%)
Ispica	518(10,77%)	930(19,33%)	23(0,48%)	3(0,06%)	357(7,42%)	1293(26,88%)	8(0,17%)
Modica	1402(7,91%)	3903(22,03%)	64(0,36%)	28(0,16%)	1994(11,25%)	4005(22,6%)	40(0,23%)
Monterosso Almo	86(9,14%)	186(19,77%)	6(0,64%)	2(0,21%)	140(14,88%)	170(18,07%)	3(0,32%)
Pozzallo	235(4,45%)	792(15,01%)	10(0,19%)	3(0,06%)	390(7,39%)	1252(23,73%)	10(0,19%)
Santa Croce Camerina	154(6,34%)	439(18,07%)	4(0,16%)	3(0,12%)	258(10,62%)	721(29,67%)	5(0,21%)
Scidi	349(4,76%)	1508(20,56%)	23(0,31%)	29(0,4%)	770(10,5%)	1753(23,9%)	10(0,14%)
Vittoria	1022(7,01%)	2047(14,05%)	43(0,3%)	17(0,12%)	1041(7,14%)	4158(28,54%)	11(0,08%)

								
Ragusa	7201(31,34%)	361(1,57%)	295(1,28%)	67(0,29%)	286(1,24%)	103(0,45%)	113(0,49%)	87(0,38%)
Acate	701(33,41%)	21(1%)	14(0,67%)	1(0,05%)	5(0,24%)	5(0,24%)	6(0,29%)	3(0,14%)
Chiamonte Gulfi	801(29,87%)	24(0,89%)	30(1,12%)	5(0,19%)	18(0,67%)	8(0,3%)	5(0,19%)	2(0,07%)
Comiso	2508(33,8%)	76(1,02%)	56(0,75%)	15(0,2%)	98(1,32%)	39(0,53%)	22(0,3%)	31(0,42%)
Giarratana	358(35,59%)	6(0,6%)	9(0,89%)	2(0,2%)	10(0,99%)	17(1,69%)	2(0,2%)	2(0,2%)
Ispica	1494(31,06%)	42(0,87%)	35(0,73%)	7(0,15%)	33(0,69%)	24(0,5%)	26(0,54%)	17(0,35%)
Modica	5263(29,7%)	288(1,63%)	264(1,49%)	17(0,1%)	245(1,38%)	78(0,44%)	98(0,55%)	31(0,17%)
Monterosso Almo	303(32,2%)	8(0,85%)	8(0,85%)	1(0,11%)	16(1,7%)	8(0,85%)	3(0,32%)	1(0,11%)
Pozzallo	2302(43,64%)	116(2,2%)	42(0,8%)	7(0,13%)	83(1,57%)	10(0,19%)	20(0,38%)	3(0,06%)
Santa Croce Camerina	711(29,26%)	69(2,84%)	22(0,91%)	8(0,33%)	10(0,41%)	9(0,37%)	10(0,41%)	7(0,29%)
Scidi	2355(32,1%)	163(2,22%)	70(0,95%)	7(0,1%)	186(2,54%)	64(0,87%)	28(0,38%)	21(0,29%)
Vittoria	5532(37,97%)	272(1,87%)	115(0,79%)	10(0%)	154(1,06%)	54(0,37%)	73(0,5%)	22(0,15%)

L'AFFLUENZA
La provincia di Ragusa non ha fatto eccezione riguardo all'astensione dal voto di domenica scorsa. I delusi non vanno a votare, e i delusi ragusani sono stati il 63,76%. Solo il 36,24% ha sfidato la brutta giornata ed è andato a votare. Un dato ancora più deludente di quello del 2014, quando gli elettori dei 12 Comuni iblei raggiunsero la percentuale del 40,06%. Nessuna delle 9 province siciliane ha sfiorato il tetto del 40%. A Palermo, dove si è votato di più, s'è raggiunto il 39,49%. Seguono Messina con il 39,37% e Catania con il 37,81%. Le altre province dell'isola che hanno fatto peggio di Ragusa, Caltanissetta con il 34,31% e Trapani con il 34,72%.

SCENARI

CHIACCHIERE E DISTINTIVO

MICHELE NANIA

Questa è bella: sono tutti contenti del responso dell'urna, però non si capisce bene il motivo. Il Pd, testuale, gongola "perché non è morto". I Cinque Stelle perché restano primi nel capoluogo, anche se oggi nel governo cittadino, dopo la fallimentare esperienza amministrativa, contano quanto il due di briscola. Il massimo è la Lega, secondo partito a Ragusa e votatissima persino nell'ex roccaforte rossa oggi commissariata, Vittoria. Peccato che nell'uno e nell'altro caso il partito, semplicemente, proprio non esiste. Il vero vincitore, oggi come ieri (sia che si parli di amministrative che di politiche) è in quell'angosciante 63,76% di elettori che hanno scelto di non andare alle urne. Una maggioranza schiacciante ma silenziosa da cui, a nostro modestissimo giudizio, occorre ripartire prima ancora dei complimenti ai perfetti sconosciuti eletti, riconquistandone la fiducia con una buona ragione, almeno una, per tornare a credere in una politica meno chiacchierona, più vicina e più concreta.

NELLA CIRCOSCRIZIONE ISOLE

	EUROPEE 2019	
	Voti	%
MOVIMENTO 5 STELLE	605.863	29,85
LEGA SALVINI PREMIER	454.935	22,42
PARTITO DEMOCRATICO	375.001	18,48
FORZA ITALIA	299.729	14,77
FRATELLI D'ITALIA	147.812	7,28
+EUROPA - ITALIA IN COMUNE - PDE ITALIA	39.358	1,94
LA SINISTRA	33.197	1,64
EUROPA VERDE	25.872	1,27
PARTITO COMUNISTA	11.433	0,56
POPOLO DELLA FAMIGLIA - ALTERNATIVA POPOLARE	10.847	0,53
PARTITO ANIMALISTA	9.637	0,47
CASAPOUND ITALIA - DESTRE UNITE	5.139	0,25
POPOLARI PER L'ITALIA	4.653	0,23
PARTITO PIRATA	3.530	0,17
FORZA NUOVA	2.383	0,12



COSÌ IN SICILIA

	EUROPEE 2019	
	Voti	%
MOVIMENTO 5 STELLE	479.562	31,18
LEGA SALVINI PREMIER	319.439	20,77
FORZA ITALIA	261.340	16,99
PARTITO DEMOCRATICO	255.741	16,63
FRATELLI D'ITALIA	117.131	7,62
+EUROPA - ITALIA IN COMUNE - PDE ITALIA	29.089	1,89
LA SINISTRA	22.487	1,46
EUROPA VERDE	18.009	1,17
POPOLO DELLA FAMIGLIA - ALTERNATIVA POPOLARE	8.613	0,56
PARTITO ANIMALISTA	7.618	0,50
PARTITO COMUNISTA	7.134	0,46
POPOLARI PER L'ITALIA	3.836	0,25
CASAPOUND ITALIA - DESTRE UNITE	3.549	0,23
PARTITO PIRATA	2.370	0,15
FORZA NUOVA	2.017	0,13

P&G Infograph

I RISULTATI IN ITALIA



Partito	EUROPEE 2019		Politiche 2018 Camera*	Europee 2014
	Voti	%		
Lega	9.171.541	34,3%	17,4%	6,2%
Partito democratico	6.081.945	22,7%	18,8%	40,8%
Movimento 5 Stelle	4.567.069	17,1%	32,7%	21,2%
Forza Italia	2.350.334	8,8%	14%	16,8%
Fratelli d'Italia	1.725.634	6,4%	4,4%	3,7%
+Europa	831.321	3,1%	2,6%	-
Europa Verde	619.571	2,3%	-	0,9%
la Sinistra	469.147	1,8%	3,4%***	4%****

IN SICILIA



EUROPEE 2019

PARTITO	%	VOTI
M5S	31,18	479.562
LEGA	20,77	319.439
FI	16,99	261.340
PD	16,33	255.741
FDI	7,62	117.131
EUROPA - ITALIA IN COMUNE - PDE ITALIA	1,89	29.089
LA SINISTRA	1,46	22.487
EUROPA VERDE	1,17	18.009
CASAPOUND	0,23	3.549
FORZA NUOVA	0,13	2.017

*Escluso Estero e Valle d'Aosta **Italia + Estero ***Liberi e Uguali ****L'altra Europa con Tsipras

P&G Infograph

IN SICILIA



EUROPEE 2014

PARTITO	%	VOTI
M5S	26,30	448.539
LEGA	0,85	14.648
FI	21,25	362.415
PD	33,61	573.134
FDI	3,23	55.162
NCD + UDC	9,13	155.717
SCELTA EUROPEA	0,58	10.014
IDV	0,68	11.185
TSIPRAS	3,57	60.879

IN SICILIA



CAMERA 2018

PARTITO	%	VOTI
M5S	48,7	1.181.357
LEGA	5,14	118.576
FI	20,64	499.453
PD	11,43	278.711
FDI	3,63	88.357
BONINO	1,22	27.778
INSIEME	0,47	5.352
NCI	2,97	56.170
CASAPOUND	0,36	11.967
LEU	2,98	69.504

La Sicilia

IL NUOVO "UOMO FORTE" DI UN PAESE ALLE CORDE

ANTONELLO PIRANEO

L'Italia, *more solito*, si affida all'uomo forte, sempre pronta a delegargli la risoluzione di problemi - economici, sociali, infrastrutturali - che invece abbisognerebbero di condivisione e strategie le più allargate possibili. È capitato, capiterà ancora, purtroppo. Questa Italia marginalizzata dalla sua stessa indole prima che da chissà quale Spectre politico-finanziaria, questa Italia troppo spesso ridotta a macchietta d'Europa, Salvini se la prende tutta, da Nord a Sud, pure il profondo Sud: il 34,3% finale mette insieme i picchi delle percentuali bulgare delle valli bergamasche e il costante superamento della soglia del 20% in tutte le regioni. Con soltanto le ovvie differenze tra i piccoli centri e le grandi città, dove il voto è più maturo e meno suggestionabile. Sempre e comunque: la Brexit arrivò per i sì dei sobborghi e non per il voto di Londra, una delle capitali del mondo.

Il Carroccio primo partito. Sembrava impossibile per la Lega che fu di Bossi e Miglio nell'Italia mirabilmente stilizzata, appena dieci anni fa, in un film di successo da Checco Zalone, giovane pugliese che scambia la statuetta di Alberto da Giussano per un pupazzo dei supereroi mentre il lumbard getta nell'immondizia le orecchiette fatte in casa. Si rideva di un Paese che, eccessi caricaturali a parte, così era.

Oggi è un'altra Italia. È una nazione così ferita dalla crisi, resa così rancorosa dalle diseguaglianze e dalle ingiustizie, che vive, ragiona, si esprime e quindi, infine, vota con la pancia.

La politica è altro rispetto a uno slogan, a una strategia comunicativa di grande impatto, ma questa è una fase in cui certi ragionamenti non rilevano. Anche per questo le stagioni politiche si accorciano. Matteo Renzi è già una figurina sbiadita (il buon risultato di Zingaretti tenderà proprio a cancellarla) e presto lo diventerà anche Di Maio, rimasto schiacciato dal caterpillar leghista e vero sconfitto delle

Europee. Salvini sarà così furbo da non rompere lui stesso e subito l'alleanza di governo. Lascerà il compito agli alleati-rivali, alzando la posta giorno dopo giorno senza neanche dirlo, costringendo il M5S a risolvere le sue mille contraddizioni e a darsi un'altra chance.

In questa Italia che di fatto nei territori è governata dal centrodestra, la Sicilia non è più soltanto l'isola a tre punte. È anche l'isola a tre facce, almeno tre. Attribuisce un plebiscito a Salvini, l'uomo forte, appunto, ma fa lo stesso col medico eroe di Lampedusa, Pietro Bartolo, volto spendibile di un Pd che "dice cose di sinistra" (citazione) in chiave europea ma non soltanto. Con questa stessa faccia la Sicilia fa diventare la Lega il primo partito nei tre comuni più a Sud d'Europa: Lampedusa, Pachino e Portopalo, in linea con quanto accaduto a Riace, la città diventata simbolo dell'accoglienza con Mimmo Lucano. Piaccia o non piaccia, e a noi non piace, significa che i toni alti sulla questione migranti hanno buon gioco specie nelle frontiere più esposte ai flussi.

La seconda faccia è quella che pone argine al collasso del M5S. Vero, in poco più di un anno, dalle Politiche del 4 marzo 2018, i grillini anche in Sicilia hanno perso quasi venti punti e così bruciato parte dell'ingente capitale di consensi, ma grazie soprattutto al reddito di cittadinanza mantengono una rendita di posizione che li fa restare solidamente il primo partito nell'Isola. La protesta è ondivaga e per di più non si vive di soli sussidi - questo è, al netto degli orpelli lessicali, il reddito di cittadinanza - e quindi il M5S per il tempo che resterà al governo, deve dare risposte altre, dalle infrastrutture al lavoro vero.

La terza faccia è quella della Sicilia che assegna a Forza Italia il doppio dei voti che il partito di Berlusconi ottiene nel resto d'Italia. E lo fa - ancora e nonostante la pur pesante perdita dell'ala catanese che fa riferimento al sindaco Pogliese - con il traino dell'asse Cav-Miccichè, diffidando degli innesti centristi, utili solo a portare voti ma certo non a ottenere la *golden share* del centrodestra. Il pallino resta in mano ai soliti e a chi saprà dialogare con loro.

Sicilia a tre punte, a tre facce e con in testa le tre corde di pirandelliana memoria: abbondantemente usata quella pazza, anche disertando le urne, prima o poi ci ricorderemo della "seria" e della "civile". Forse. Speriamo.

L'intervista al Presidente della Regione

Musumeci: «Ora un nuovo partito di centrodestra»

«Ne parlo con Toti: coinvolgere l'area cattolica e gli astensionisti». E lavora alla ricandidatura

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Mettiamoci attorno a un tavolo e costruiamo entro la fine dell'anno un nuovo soggetto politico che rafforzi il centrodestra». Nello Musumeci incassa il risultato delle Europee come una conferma alla sua linea. È il presidente della Regione il ponte fra la destra di Salvini e Forza Italia. Un ruolo che lo rafforza in vista della ricandidatura a Palazzo d'Orleans.

C'è una nuova maggioranza in Sicilia. Lega e Meloni insieme hanno il 28%. Dovrà tenerne conto per il rimpasto?
«Farò il rimpasto. Ma non so quando. Non ho fretta. E comunque non stravol-

gerò gli equilibri frutto della geografia dell'Ars».

Significa che non entrerà la Lega?

«Finora la Lega non mi ha mai chiesto un posto in giunta. E poiché il governo è la fotografia degli equilibri all'Ars (dove la Lega ha un solo deputato, ndr). Se il Carroccio farà il gruppo parlamentare, avrà diritto a un posto in giunta. Ma per ora la geografia dell'Ars non è cambiata».

Qui l'asse politico si sposterà verso un centrodestra a trazione leghista?

«Sì. Ma non si può fare a meno di Forza Italia. E io sono qui per dialogare con tutti i soggetti della coalizione e, se dovesse servire, per contribuire a un nuovo soggetto moderato su base nazionale».

È quella terza gamba che ipotizzate da tempo con Toti e la Meloni?

«Non so se la Meloni è ancora interessata. Può darsi che il buon risultato di Fratelli d'Italia le abbia fatto cambiare idea. Con Toti invece ci vedremo prestissimo. La nostra proposta è di mettere attorno a un tavolo alcuni soggetti di realtà e storie diverse - espressioni del Nord e del Sud - per rappresentare gli amministratori locali e una vasta area che va dalla destra ai liberal-riformisti e ai cattolici».

Sempre nell'orbita della destra?

«Io lavoro per il centrodestra, alternativo alla sinistra e ai grillini. Non c'è spazio elettorale alla destra di Salvini. Mentre ci sono praterie nell'area centrista. C'è un corpo elettorale che non va più a votare e che dobbiamo recuperare. Una diffusa comunità di elettori cattolici che

dobbiamo saper intercettare e rappresentare. Ma c'è anche un 10% di grillini delusi, e poi ex Dc e laici. Non si tratta di spostarsi al centro ma di diventare attrattivi verso quanti non vanno più a votare. Serve una offerta politica convincente per erodere il fronte dell'astensionismo e dare forza al centrodestra. Andare oltre la dicotomia Europa sì Europa no, sbarchi sì sbarchi no».

Micciché non è d'accordo con lei. Come pensa di convincerlo a dialogare o ad allearsi con la Lega?

«Questa è una scelta tutta interna a Forza Italia. Non penso tuttavia che la linea forzista in Sicilia possa essere diversa da quella nazionale. Io spero che si torni al dialogo tra alleati».

Che tempi prevede per la nascita di questo nuovo partito?

«Intanto non è detto che nasca, può darsi che nel mio movimento prevalga la scelta di federarci con un partito nazionale. Ma se si dovesse decidere di sì, non si potrebbe andare oltre dicembre, perché si potrebbe andare ad elezioni anticipate in primavera».

Lei è l'unico a dialogare con Salvini e la Meloni, con Micciché, con i centristi di Romano e Lombardo. Si sente nella condizione ideale per la ricandidatura alle prossime Regionali?

«È dovere istituzionale e politico del presidente dialogare con tutti. Pensiamo a lavorare bene, ci sono altri tre anni e mezzo e importanti riforme da votare all'Ars. Il raccolto arriva dopo, prima pensiamo alla semina».

I RISULTATI

Boom Lega tonfo grillino recupero dem sinistra out

MARCELLO CAMPO

ROMA. Boom della Lega che balza al 34,33%, un trionfo che ricorda i fasti della vecchia Dc. Disfatta invece per il Movimento Cinque Stelle che piomba al 17,07%, superato dal Pd di Nicola Zingaretti, al suo primo test nazionale, forte di un incoraggiante 22,70%. Forza Italia si attesta sull'8,79%, molto bene Fratelli d'Italia con un lusinghiero al 6,46%. Niente quorum, invece, per «Europa e La Sinistra». Questo il quadro definitivo di una tornata europea che ha sconvolto radicalmente gli equilibri interni alla maggioranza gialloverde mettendo a rischio la stabilità del governo Conte. Rispetto alle

La Sicilia

politiche del 4 marzo, di fatto, la Lega raddoppia i voti, mentre i Cinque Stelle li dimezza. Un terremoto politico che potrebbe incrinare definitivamente il rapporto tra i due vicepremier, il grande vincitore Matteo Salvini e il grande sconfitto, Luigi Di Maio, aprendo una stagione politica piena di incognite. Non a caso Fratelli d'Italia, ribadisce che ormai questo esecutivo è stato bocciato dagli italiani. E che bisogna tornare alle urne. Più cauta Forza Italia che, con Silvio Berlusconi ribadisce che «l'unico progetto credibile e vincente è quello del centrodestra unito». Ufficialmente il ministro dell'Interno, ieri a caldo, e oggi a mente fredda, ribadisce invece che sarà leale, che il suo obiettivo resta l'attuazione del programma di governo sancito dal Contratto. Ma aggiunge che ora non c'è più tempo da perdere. Il Movimento

Cinque Stelle appare tramortito dal tracollo elettorale: dopo l'imbarazzatissimo silenzio di ieri sera, il capo politico Luigi Di Maio tenta di gestire questa difficile fase assicurando piena disponibilità ad «un serio abbassamento delle tasse». «I soldi per la flat tax a favore del ceto medio ci sono: ora facciamola», aggiunge. Ma il punto dolente ora è proprio la tenuta della sua leadership e dell'interno Movimento a fronte di questa batosta. Di Maio per ora non molla, anzi rilancia la sua azione: «Oggi ho sentito tutti coloro che rappresentano le anime del M5S, Grillo, Casaleggio, Di Battista e Fico. Nessuno - precisa - ha chiesto le mie dimissioni». Ma già si convocano riunioni su riunioni. Oggi nella sede del Ministero dello Sviluppo s'è fatto vedere Alessandro Di Battista. Anche lui evita di parlare di resa dei conti ma vuole vederci chiaro: «Siamo qui per un incontro, per vedere cosa c'è da fare. Uniti abbiamo vinto e uniti abbiamo perso, per me non è una problematica di chi, ma di cosa e di come si fanno le cose».

Ottiene oltre il 45% dei voti

Il Carroccio sbanca a Lampedusa Ma il 74% degli elettori si astiene

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

La Lega non è più un partito del Nord. A confermarlo c'è l'eclatante dato di Lampedusa dove il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha fatto, veramente, il pieno: oltre il 45% dei voti. Su 1.404 votanti, il Carroccio ha ottenuto 618 voti, mentre il Pd - che è il partito dell'ex sindaco Giusi Nicolini e quello a cui è vicino, ma non tesserato, anche l'attuale capo dell'amministrazione Salvatore Martello - si è fermato, con 282 voti, al 20,08%. «Un dato eclatante ed emozionante» che ha caricato il vice premier Salvini che, ieri mattina, durante la conferenza stampa di Milano, ha detto: «Stiamo parlando di Calabria e Sicilia quindi evidentemente è la richiesta di un'immigrazione controllata, non è solo un capriccio di Salvini ma è una ferma volontà degli italiani. Adotterò il modello Riace e Lampedusa, entra chi ha il permesso. Perché in democrazia funziona così».

Il consenso della Lega a Lampedusa? Per l'attuale sindaco, Totò Martello, è «un risultato che non deve essere sottovalutato. Così come bisogna riflettere - ha spiegato Martello - sui numeri raccolti dal Pd sull'isola, numeri che, considerando che in lista c'era il nostro Pietro Bartolo, al quale faccio i migliori auguri di buon lavoro, potevano e dovevano essere mi-

gliori. Il primo dato sul quale porre l'attenzione a mio parere è il record di astenuti, quasi il 74%. Evidentemente i lampedusani si sentono abbandonati dalle istituzioni e dal governo». A Lampedusa e Linosa su 5.261 elettori hanno votato appena 1.404, ossia il 26,6% con il 73,4% di astenuti. Differente l'analisi che è stata fatta, invece, da don Carmelo La Magra: parroco di Lampedusa. «È un voto contro l'accoglienza. L'accoglienza non danneggia la comunità locale, ma la gente ha paura che una cattiva gestione del fenomeno la danneggi dal punto di vista lavorativo e turistico». È, del resto, già accaduto negli anni passati a Lampedusa.



Sindaco. Salvatore Martello

«Lampedusa non è razzista», ha aggiunto don Carmelo che sull'astensione ha spiegato: «Quello che posso percepire è, in generale, che le Europee non sono molto sentite. Poi penso pure che ci sia sfiducia nella politica, almeno per come è stata vissuta fino ad oggi». Sull'uso di crocifisso e rosario, da parte del vice premier, don Carmelo ha aggiunto: «Salvini continua a baciare il crocifisso ma non rispetta il vangelo. Ci troviamo davanti a simboli religiosi e proclami di una persona che non è coerente».

«Oggi stiamo respirando, finalmente. Tanta gente mi ha detto che non ne può più. Da domani si comincia seriamente a lavorare per affrontare i problemi veri dell'isola - ha detto la pasionaria, leghista da decenni, Angela Maraventano - Sull'elezione di Pietro Bartolo che, a Lampedusa, ha avuto poco più di 200 voti, Maraventano ha detto: «Mi spiace che abbia avuto pochi voti, ma la gente è stanca di sentire parlare di migranti. Spero che ora da Bruxelles si occupi anche di Lampedusa e non solo di migranti». Il neo deputato europeo, il medico Pietro Bartolo, ieri pomeriggio, su Fb ha così ringraziato: «Mi state sommerkendo di affetto. Sono davvero grato a tutti coloro che hanno sostenuto la mia candidatura permettendomi di raggiungere questi risultati. È merito di ciascuno di voi ed io mi impegnerò a portare la vostra voce in Europa». (*CR*)

Vertice d'emergenza dopo il crollo del M5S

Di Maio: nessuno vuole che lasci Ma ritorna in campo Di Battista

Michele Esposito

ROMA

C'è un «prima» e un «dopo» nella storia del M5S, ed è il 27 maggio 2019. La debacle delle Europee è netta, dolorosa e getta la leadership di Luigi Di Maio in un frullatore il cui epilogo è tutto da scrivere. Dopo ore di lugubre silenzio il capo politico del Movimento sceglie di parlare al suo ministero e di gettare lì l'ultima trincea. Ma, da qui ai prossimi giorni, una rivoluzione nell'organigramma è nell'ordine delle cose: il capo politico dovrà «allargare» la cabina di comando in qualche modo. E, non a caso, Di Maio dopo aver parlato ai cronisti convoca al Mise lo stato maggiore del Movimento, incluso Alessandro Di Battista, tornato pienamente in campo.

Non passano inosservate, infatti, le parole con cui Di Maio nega un suo commissariamento. «Ho sentito tutti i rappresentanti delle anime del M5S, Beppe Grillo, Davide Casaleggio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico e nessuno mi ha chiesto le dimissioni», scandisce il vicepremier certificando, implicitamente, l'esistenza di correnti interne. E nell'universo politico del Movimento è una novità non da poco. Dei quattro citati da Di Maio, mentre Grillo si affida ad una battuta («Oggi Radio Maria e Canti gregoriani») solo il «Dibba» si presenta nel po-

meriggio al Mise, in una riunione di oltre tre ore alla quale partecipano Alfonso Bonafede, Riccardo Fracarro, Paola Taverna, Gianluigi Paragone, Carlo Sibilia, Stefano Buffagni, Vincenzo Spadafora, il fedelissimo di Casaleggio. L'analisi del voto è impietosa, il rischio di una crisi d'identità, stretti tra la cavalcata della Lega e un Pd in recupero, concreto. Anzi, nei vertici c'è la convinzione che senza la virata comunicativa di Di Maio delle ultime settimane, sarebbe potuto andare anche peggio.

Non a caso Di Battista da un lato assicura che il governo va avanti ma dall'altro sottolinea come, nonostante la sconfitta, il comportamento

del M5S non cambierà rispetto all'ultimo mese e mezzo. «Non è quello il responsabile del nostro crollo, se la Lega tira fuori una boutade dobbiamo dire che è una boutade e metterci di traverso», sottolinea. Un nuovo appiattimento alla Lega, secondo i vertici, potrebbe insomma essere fatale al Movimento e allora meglio tenere il punto con l'alleanza, rischiare il tutto per tutto ma mantenere il nocciolo duro dell'elettorato.

Di Battista, prima di entrare al Mise, sembra escludere un j'accuse nei confronti di Di Maio. «Uniti abbiamo vinto e uniti abbiamo perso, per me non è una problematica di chi, ma di cosa e di come si fanno le cose», spiega l'ex parlamentare mentre Buffagni assicura: «Nessun processo a Di Maio». Ma su blog la protesta per la sconfitta monta mentre la dissidente Paola Nuges lancia la sua stoccata su Fb: «Avrà pure parlato con tutte le anime ma non con lo Spirito Santo». Mercoledì, nell'assemblea dei gruppi, Di Maio è chiamato ad evitare un vero e proprio processo. E il leader, il prima possibile, dovrà ripristinare la presa sui territori e la collegialità nelle decisioni scemata negli ultimi mesi. «L'ascolto, la forza di cambiare, di allargare, di far partecipare, la meritocrazia» sono fondamentali, osserva non a caso Buffagni. E sui temi, osservano nel M5S, non sono ammessi dietrofront: e lì che si cela l'identità perduta del Movimento.



Grillino. Alessandro Di Battista

E cresciuto di 4 punti percentuali attestandosi al 22,7%

Zingaretti ci crede: «Il partito è vivo, ora costruiamo l'alternativa»

Il segretario vede già una coalizione che può competere per la guida del Paese

Luca Laviola

ROMA

Nicola Zingaretti, nelle elezioni del trionfo storico della Lega, ha portato a casa un ragguardevole risultato: una crescita di 4 punti percentuali con un 22,7% che apre al nuovo Pd prospettive impensabili fino a pochi mesi fa. «Non è un punto d'arrivo, ma una ripartenza. Ora costruiamo l'alternativa», ragiona il segretario che sommando la percentuale dei dem a quelle di +Europa e dei Verdi - presentatisi da soli e rimasti fuori da Strasburgo - vede un partito vivo e già «un centrosinistra al 28%». «Ancora poco ma la base per costruire l'alternativa» anche con le forze civiche e con chi «ha paura di un governo demonizzato dalla destra estrema», guarda lontano il leader uscito dalle primarie Pd a marzo, pensando al momento per ora non prossimo di una sfida a Matteo Salvini.

Intanto i democratici registrano buone affermazioni alle Co-

munali, tra vittorie al primo turno (Firenze, Bergamo, Bari e Pesaro) e ballottaggi. Nonostante l'ondata anomala di Salvini pure nelle regioni rosse. Secondo le prime analisi dei flussi elettorali il Partito democratico recupera voti a sinistra e dai Cinquestelle, con la forza del voto utile e i delusi dal M5S che tornano.

Quest'ultimo era uno degli obiettivi espliciti di Zingaretti. Il quale domenica sera a caldo non ha neppure nominato il Movimento di Luigi Di Maio, sottolineando invece «l'avanzata della Lega che spaventa» e il ritorno di un bipolarismo destra-centrosinistra.

«Siamo l'alternativa», assicura il segretario, che ha vinto la sfida

**Bene pure alle Comunali
Una parte importante
dei dem, renziani ed ex,
spinge per l'apertura
verso i moderati**

De Mita rieletto sindaco a 91 anni

● A 91 anni Ciriaco De Mita è stato rieletto sindaco a Nusco, il piccolo comune dell'Alta Irpinia dove nacque il 2 febbraio del 1928 e dove risiede da sempre. Con 409 voti di differenza, De Mita ha guidato al bis la sua lista

«Italia È Popolare». L'ex leader dc inizia così il secondo mandato consecutivo come primo cittadino, sconfiggendo l'avversario Francesco Biancaniello a capo della lista «Ricominciamo da Nusco».

del listone con Carlo Calenda e Siamo Europei come secondo motore. L'ex ministro, capolista nel Nordest, ottiene una grande affermazione personale con quasi 275 mila preferenze. Come del resto l'altro capolista, a Nordovest, Giuliano Pisapia.

In generale è stato importante il ruolo dei candidati indipendenti, come sottolinea da sinistra anche Massimiliano Smeriglio, braccio destro di «Zinga» in Regione.

Calenda invece sferza +Europa di Emma Bonino per «il gravissimo errore» di non aver voluto l'alleanza con Zingaretti, ma si ragiona già sui prossimi assetti per le elezioni politiche.

Una parte importante del partito, renziani ed ex renziani in testa, spinge per l'apertura verso il mondo moderato, radicali e socialisti in primis. La nuova lista La Sinistra è del resto quasi rimasta al palo, annichilita.

Ma il non detto è sempre il rapporto con il Movimento Cinque Stelle, uscito dimezzato dal voto europeo.

«Un'ottima notizia», secondo Calenda, da sempre contrario a ogni contatto con i Cinquestelle. Per ora nel Pd si guarderà a distanza - dai sei punti di vantaggio alle europee - agli arcinemici pentastellati con i quali ci si contende parte consistente dell'elettorato. Eventuali evoluzioni che portassero alla crisi di governo dovranno in ogni caso trovare pronto Zingaretti, che non ha mai smesso di chiedere elezioni anticipate e finora ha negato recisamente ogni ipotesi di trattativa con Di Maio.

Walter Veltroni, fondatore del partito, definisce la Lega «carnefice del Movimento». «Lì sta spolpando», afferma.

Intanto Zingaretti tesse la sua tela, paziente. I tempi delle elezioni politiche potrebbero essere brevi o più lunghi, ma il Pd ha di nuovo un piede nel «Grande Gioco» politico. E Salvini dice: «L'avversario è la sinistra».

La Sicilia

Il leghista il più votato: 2,3 milioni. Lo segue Berlusconi

Il Cavaliere secondo con mezzo milione, buona affermazione per la Meloni, 400 mila, poi Calenda

ROMA. La scelta di Matteo Salvini di candidarsi capolista in tutte le circoscrizioni premia il leader della Lega che alle Europee ha fatto il pieno di preferenze e nel contempo ha trainato il partito e gli altri candidati in lista. Salvini ha ottenuto, complessivamente, oltre 2,3 milioni di preferenze, staccando di molto gli altri candidati.

A sorpresa, subito dopo Salvini, la quota più alta di preferenze totali la ottiene Silvio Berlusconi, pari a oltre mezzo milione: sebbene la lista di Forza Italia abbia ottenuto complessivamente l'8,79%, il fondatore del partito, che era capolista in quattro circoscrizioni su cinque - avendo la-

IVOTI

Per Giuliano Pisapia 265 mila voti: l'ex sindaco di Milano ottiene nella sua città 71 mila voti, più di Salvini, 57 mila. Exploit per Pietro Bartolo: 258 mila voti per il catanese Dino Giarrusso, oltre 116 mila voti nelle Isole, dove M5S è primo partito

sciato la prima posizione a Tajani solo nell'Italia Centrale - è stato "premiato" dagli elettori e riscuote, quindi, un successo personale. Buona affermazione per la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che, capolista in tutte e cinque le macroaree, ha totalizzato oltre 400 mila preferenze.

Carlo Calenda, che guidava la lista Pd nella circoscrizione Nord Orientale, ottiene con più di 275 mila preferenze il secondo risultato assoluto tra i capolista. L'ex ministro precede di circa 10 mila voti Giuliano Pisapia, capolista Pd nell'Italia Nord Occidentale: l'ex sindaco di Milano, tra l'altro, ottiene nella sua città 71 mila voti, un risultato migliore di quello to-

talizzato da Salvini, che nel capoluogo lombardo ha preso 57 mila preferenze. Calenda e Pisapia prendono ciascuno circa 120 mila voti in più dei 148 mila andati a Simona Bonafè, la più votata del Pd nel centro Italia. Exploit per Pietro Bartolo, il medico dei migranti a Lampedusa, che in due circoscrizioni prende 258 mila voti.

Tra i Cinquestelle, l'unico a fare la differenza in termini di preferenze è la lena Dino Giarrusso, con oltre 116 mila voti nelle Isole, dove M5S è primo partito, così come nella circoscrizione Italia Meridionale. L'elettore M5S, nella maggior parte dei casi, ha messo la croce solo sul simbolo, senza indicare alcun nome.

Salvini si prepara a essere leader ma la maggioranza non è chiara

SERENELLA MATTERA

ROMA. Ora che la missione è compiuta, Matteo Salvini può permettersi di tornare alla cravatta verde. È la sua Lega a sfondare in tutta Italia: chi l'aveva mai visto a via Bellerio il 34,3%. Sette milioni e mezzo di voti in più in cinque anni. Due milioni e duecentomila preferenze personali, il quadruplo di Silvio Berlusconi. Salvini è il leader assoluto del centrodestra, anche se il centrodestra non è ancora tutto suo. Bacia il suo rosario, posa con sorriso smagliante, vince a Riace, Lampedusa, nella rossa Emilia, stravince nella Lombardia turbata dalle inchieste giudiziarie. La cravatta verde non è più simbolo di una ridotta lombardo-veneta: il leghista non la sfoggia a via Bellerio ma al Viminale, da ministro dell'Interno.

Ma Salvini bada bene a condire di un po' di preoccupazione, il giorno del suo trionfo. Lo fa tenendo bene a mente il caso Renzi: «Il suo 40% non portò bene, poi perse il contatto con la realtà». La realtà ora si annuncia più complicata di quanto i numeri delle urne lascino vedere. Dalla lettera Ue che potrebbe portare a una richiesta di manovra bis e una procedura per debito eccessivo, ai 23 mld da trovare per non far aumentare l'Iva. I prossimi mesi si prospettano travagliati, potrebbe esserci una nuova tempesta sui mercati e la

nuova commissione Ue potrebbe essere avversa. Ecco perché il leader della Lega, anche se è sicuro di poter ora dettare legge nel governo, nel giorno di trionfo si preoccupa di usare toni rassicuranti verso Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Perché dopo la debacle il M5S potrebbe non reggere, il governo cadere. Si aprirebbe quella crisi al buio che la Lega vorrebbe evitare.

Andare alle elezioni prima di aver fatto almeno un pezzo di flat tax e nel bel mezzo di una frenata economica, potrebbe essere rischioso per Salvini. Alcuni dei suoi gli consigliano di farlo: staccare subito la spina e andarsi a prendere Palazzo Chigi. Ma le incognite sono tante. A partire dagli alleati di centrodestra. Berlusconi è debole ma resiste. Il presidente di Fi avrebbe fatto giungere al leader della Lega la proposta di andare al voto con un unico listone, modello Pdl, di cui lui sarebbe il leader indiscusso: secondo le proiezioni

Il salto. Andare ora al voto nasconde tanti rischi. Nessun contatto con Meloni e Berlusconi

nivincerebbe la gran parte dei colleghi. Ma la proposta è meno allettante di quel che appaia, anche perché vorrebbe dire abbandonare il progetto Lega. Per ora non se ne discute: è un pensiero lontano, dicono a via Bellerio. Nel dopo Europee nessun contatto di Salvini - fanno sapere - con il Cavaliere né con Giorgia Meloni.

Ma in un centrodestra che conquista pure il Piemonte, le ipotesi sono tutte sul tavolo. Berlusconi convoca un ufficio di presidenza per il «rinnovamento» di Fi e cerca di portare in dote a Salvini un'alleanza tra il Ppe e i sovranisti. Ma dentro Fi la tensione è alta: a chi come Carfagna e Toti chiede al Cavaliere di rinnovare, Mulé chiede di fare prima autocritica. È meglio aspettare che si compia il redde rationem tra gli azzurri, osservano da Fdi. È a un'alleanza in esclusiva con Salvini che lavora Meloni: Lega più Fdi fanno più del 40%.

Ma Salvini per ora non guarda al voto. Non vuol essere lui a rompere il patto gialloverde, se non saranno i pentastellati a creare il casus belli. Il ministro dell'Interno tenterà in prima battuta di prendersi la guida di fatto del governo. Assicura di avere la sola «ambizione» di restare al Viminale «a lungo» e invita Di Maio, in grande difficoltà, ad avere «nervi saldi».